ANALISI RAGIONATA DELLA RISPOSTA DEL SIG. DOTT. GIO. ANDREA...

„ Per giudicar poi del merito di un libro, stime-
„ rei che rifletteste a questo: 1. Dice cose, o
„ vende frasche? chi preferisce il secondo al pri-
„ mo è un pedante. 2. Vi è dello spirito? .....
„ non si legge un libro senza spirito. „

Genovesi Lett. famigl. n. 50. *an.* 1758.

§. I. Torna a discendere all'arena il Sig. Professore Magri, adontato che il desiderio di non veder trasfusi nelle menti dei Giovani alunni di Medicina gli errori, e i pregiudizj che ad essi apporterebbero disonore, e nocumento ai loro simili, mi abbia indotto a denudare la sua *Pulsilogìa* presentandola decentemente al pubblico nel naturale suo aspetto: e lagnandosi delle mie *esagerate, ed esulceranti espressioni* (senza mai indicarne una), si permette poi di tingere la sua penna di una così caustica bile, che per esso addiviene cosa o indifferente, o piacevole il tacciarmi *di falsità, di spirito antifilosofico*, e di riguardarmi come *meritevole di compassione*. Poscia apostrofando la Gioventù colla sua risposta alla mia analisi, dichiara che *non si sarebbe preso il pensiere di rispondere ad uno sconosciuto se non ve lo avesse determinato il riflesso, e l'impulso che dalla Superiore Autorità gli veniva per l'importanza del pubblico Magistero ad esso affidato . . . . . . onde render buon conto di quanto pubblicamente ha insegnato . . . .*, vale a dire della *mirabil arte di leggere colle dita i caratteri del polso umano*.

II. Ma, a dire il vero, è sempre per l'Anonimo ben onorevole il pensiero datosi dalla Superiore Autorità di esigere che si risponda ad una sua critica, giacchè questo passo è un indizio manifesto, che la si ritiene pur degna di qualche consi-

derazione, quand' anche sia parto di penna *sconosciuta*.

III. Si fa poi a domandare il Sig. Prof. Magri *perchè l' autore dell' analisi siasi dispensato dallo scrivere latinamente siccome fece l' autore del compendio: e come quelli che non conoscendo l' antica lingua del Lazio, potranno istituire i necessarj confronti della critica italiana coll' originale latino?*

IV. Rispondo al Sig. Magri, che non ho scritto in latino, non perchè io non ne sappia al pari di lui, ma perchè assieme con uomini sommi riconosco la necessità che hanno gl' italiani di usare la patria loro lingua nelle scienze e nelle lettere, e di vendicare il detrimento che all' Italia ne venne dall' averla per tanto tempo trascurata, e negletta: perchè ravviso nella lingua italiana tutta la soavità ed armonia che si addicono al sentimento, e tutta la dignità, e corredo che convengono alle scienze: perchè amo di comunicare le mie idee anche ai Medici, e Chirurghi che non abbastanza fossero addomesticati colla lingua latina: perchè quell' eccellente Scrittore di Buonamici emulo della dizione di Giulio Cesare, mi ha insegnato, che *per scriver NON MALE* il latino conviene studiare la Grammatica; ma per scriverlo *BENE* conviene *pensare alla latina*; e che molte volte le espressioni latine sono assai lontane dai concetti italiani. Non ho scritto in latino perchè se più si apprende una lingua coll' orecchio, che coll' intendimento, come convengono gli eruditi, noi non siamo più in caso di approfittare di questi vantaggi maneggiando una lingua che non è più nostra: perchè oggidì le produzioni degl' ingegni Italiani vengono generalmente

alla pubblica luce in italiano, che è quanto a dire nella lingua del loro natio paese, come praticano le altre Nazioni di Europa. Tali sono gli atti della Società Italiana, la Biblioteca Italiana, lo Spettatore Italiano, gli Annali universali di Medicina, i nuovi Commentarj di Medicina, e di Chirurgia, per tacere di molte altre: e perchè in fine mi sgomentò d'Alembert allorchè disse *non esservi latinista moderno che arrossir non dovesse in faccia al più mediocre discepolo di Quintiliano*; e quindi voglio lasciare ad altri la briga di farsi staffilare da questi discepoli, e specialmente a quelli che hanno uno stile sub-oscuro-stentato, e laconico-lapidario.

V. Che se poi coloro che non posseggono la lingua del Lazio non saranno a portata di raffrontare l'analisi italiana al testo latino del compendio di Sfimmica, questo sarebbe un inconveniente comune anche ad una analisi latina, quando il leggitore non avesse davanti agli occhi il testo; e porterebbe all'assurdo di escludere dalle Scienze tutte le analisi che sono universalmente praticate, ed ammesse.

VI. L'analisi trovò che ridire sul titolo *artis Sphygmicae sive pulsilogiae compendium*, facendo intravedere la dissonanza di quella voce *pulsilogia* metà greca, e metà latina; e che miglior divisamento sarebbe stato quello di spiegare il titolo *Sphygmicae* col dire *sive doctrinae pulsus compendium*.

VII. Ma l'Autore della *Sfimmica* assicura (pag. 4.) *di averne chiesto il permesso ad Orazio, il quale lo accorda al verso* 61 *della sua Poetica* in questi precisi termini:

Et nova, fictaque nuper habebunt verba fidem, si
Graeco fonte cadant, parce detorta . . . . .

che in italica poesia significano:

E le composte nuove voci avranno
Credito se cadran da greche fonti,
O da quelle sviate un poco andranno.

VIII. Io ho consultato il Poeta Venosino perchè mi dia la spiegazione di questo fenomeno, ed egli mi ha risposto di essersi offeso, che siasi spacciata la sua parola, perchè non intese mai di dire nella sua Poetica nè che le licenze elargite al verso fossero estensibili alla prosa, nè che per voci parcamente inflesse (*parce detorta*) si dovesse interpretare un innesto, in cui la parte greca non fosse naturalizzata colla latina: che gli autori dell' aurea latinità suoi predecessori, e contemporanei non offrivano simili esempj: che M. Tullio in più luoghi delle sue lettere famigliari preferiva d' inserirvi le voci greche, e scritte in caratteri greci, piuttosto che malamente associarle colle latine: e che non è il verso 51 della sua Poetica quello che si conviene alla *pulsilogìa*, ma bensì il principio della poetica stessa, dove parla di un mostro che ha la cervice equina attaccata sopra la faccia di una bella donna.

IX. E in fatti (per non dipartirsi dalla scienza medica) si appella la dottrina de' morbi *patologìa*, e non *morbilogìa*, quella delle loro cause *etiologìa*, e non *causilogìa*, quella delle operazioni naturali del corpo umano *fisiologìa*, e non *naturalogìa*, il salasso *flebotomìa*, e non *venotomìa* ecc. E il Professore Brera nel dare la spiegazione al titolo della sua operetta sull' applicazione dei rimedj per frizione,

disse *anatripsologia*, ovvero *dottrina delle frizioni*, e non *friziologia*, come avrebbe scritto il Sig. Magri.

X. Io domando perdono a quelli che mi fanno la cortesia di leggere questo Scrittarello, se mi sono intrattenuto in quistioni di nome : ma ho sempre creduto tanto necessaria l' esattezza delle espressioni nelle scienze, che mi fa impeto tutto ciò che ad essa si oppone, e tanto più allorchè si tratti di cose elaborate da un Cattedratico.

XI. Del resto poi sono disposto a transiggere coll' Autore della Sfimmica sopra alcune altre lievi incidenze, perchè talora le stampe che si portano alla correzione non essendo ben impresse, non danno luogo a rilevare alcuni errori che risaltano poscia dopo che furono poste sotto i torchj. Ma pure non posso passare sopra all' imputazione scagliatami (pag. 5.) di aver designato il polso colla voce *Sphygmus che non è nè greca, nè latina*, in vece di *Sphygmos*; perchè sul Vocabolario l' amalthea onomastica del Laurenti edizione terza mi ero preventivamente assicurato che *Sphygmus*, e non *Sphygmos*, sta scritto a chiare note, e significa *polso* in italiano : questa voce fu ivi latinizzata con un più felice *parce detorta* che quella della *pulsilogia*.

XII. Fu detto nell' analisi, che nella prefazione il Sig. Magri aveva enunziato di aver esposta compendiosamente la Sfimmica, e di non sapere che altri lo avesse fatto prima di lui. Fu soggiunto in oltre che il Dott. Gandini Genovese tanto prima di lui aveva offerti all' Italia i suoi elementi dell' arte sfigmica, dai quali sottraendo la parte storica veniva ristretta la scienza a sei Capitoli : e

che quella del Sig. Magri contenendone quattro; poteva dirsi *compendio di compendio già preesistente*.

XIII. Ora il suddetto Autore della risposta (pag. 5.) oppone, che *quella del Gandini* non è assolutamente un compendio, ma bensì un giusto trattato . . . . . di quasi 200 pagine in mezzo foglio; ma un momentaneo confronto con quanto si è detto qui sopra convincerà che con una tale risposta non si fa, come dicono i logici, che *pestar l'acqua nel mortajo*.

XIV. „ E se da questo Autore (prosiegue il „ Sig. Magri), o da Bordeu sonosi ricavate le co- „ gnizioni riguardanti i polsi delle crisi . . . , un „ pubblico Lettore non solamente ha diritto di at- „ tingere cognizioni da un libro, ma sì anche di „ leggerlo, e dettarlo per testo dalla Cattedra „. Alla buon' ora, rispondo io, ma questo Professore non ha alcun diritto di strappare altrui una palma non sua costituendosi creatore di un compendio che già nella Scienza medesima era scritto da altra penna.

XV. Vi sarebbe anche molto da ridire su questo presunto *diritto*, perchè altra cosa è dettare alla sua Scuola degli scritti che abbiano *una farina dell' altrui sacco*, altro è il darli alla pubblica stampa. Dichiara poi *assolutamente falso (pag. 6) non esservi proposizione nel compendio di arte sfimmica che non sia stata fedelmente attinta dal suddetto Autore, come ogni erudito Medico può accertarsene*.

XVI. Questa è un' assai disinvolta, e sbrigativa maniera di tirarsi d' imbarazzo affibbiandomi la pa-

tente di falsario. Noi potremmo giustificarci con un paralello: ma per non perdere il nostro tempo in un lavoro meramente meccanico e servile, basti prevenire il Lettore, che incominciando dal *polso sano* (cap. I. art. 2.), e passando al modo di tastare il polso (art. 3.), e così via via sino alla fine del trattato, riscontrerà tutto il corso della sua dottrina dal Cap. VI. del Gandini a tutto il Cap. XI. inclusivamente, tranne qualche osservazione accessoria, come fu detto.

XVII. Nell' analisi fu accennata l' insussistenza della Teorìa del Gandini, su cui era basato il dottrinale della sfimmica: ma risponde il Sig. Profess. Magri *essere d' avviso coi più grandi filosofi, che quelle siano le meno cattive teorìe, che spiegano più plausibilmente i fenomeni della natura; e che questi nulla perdono della loro realtà per quanto bizzarre fossero le teorìe che gli umani ingegni abbiano voluto applicarci*.

XVIII. Che i fenomeni della natura si rimangano tali ancorchè fossero spiegati con fallaci teorìe siamo d' accordo, ma non lo saremo giammai nell' avvezzare con questa indifferenza lo spirito della gioventù ad acquietarsi a qualunque sebbene bizzarra, ed erronea spiegazione delle loro cause.

XIX. Cosa direbbe l' immortale Nevvton, e tutti gli altri ingegni che consacrarono il seguente suo primo assioma sui principj della filosofia, cioè che *non si deve ammettere un maggior numero di cagioni* delle cose naturali di quelle *che siano vere; e bastino a spiegare i fenomeni??* Ma questa non è che una parte del mio raziocinio. Cosa si dovrà poi dire allorchè sarà provato, come lo spero, che

oltre all' essere ipotetica ed aerea la teorìa del Gandini, non reggono nemmeno al martello della sperienza i fatti su cui essa appoggia, voglio dire i segni dei polsi?

XX. Si affanna l'Autore della pulsilogìa (pag. 6) per conservar pure i suoi diritti al dito *auricolare* nella esplorazione del polso, onde *moltiplicare i punti di contatto*: e poco avaro del sarcasmo, in tempo che si lagna a torto di trovarne nell' analisi, sospigne il suo discorso, dicendo, che quando *non vogliasi accordare nessuna significazione ai polsi . . . . . i Giovani Medici potranno toccare il polso con un sol dito, escludendo anche gli altri.*

XXI. Io so bene che anche qualche stimabile persona ha detto essersi da me troppo diminuite le attribuzioni dei polsi: ma se perdono a queste l' aver letto la mia memoria con quella oscitanza che è propria delle odierne nostre conversazioni, non posso perdonare all' Autore della pulsilogìa l' aver perduto di vista ciò che dissi nelle annotazioni al Cap. II., e che ben presto tornerà in acconcio.

XXII. Per altro giova prevenire il Lettore che stia ben attento a questa argomentazione *per antitesi* che usa l'Autore suddetto, essendo essa il perno della sua difesa, che di sua natura va assieme con essa inevitabilmente verso l' occaso.

XXIII. Mi si addebita pure (ivi) di aver dispensato il Medico *dal sentire le* 50 *battute su di un polso per la ragione che i buoni intenditori della scienza sanno che i polsi ricorrenti, gl' intermittenti, e quelli che hanno reduplicazione, come il* dicrotus, *non si manifestano talvolta se non alla*

vigesima, o trigesima battuta . . . . ., ed ha pure meritato la sua censura (pag. 7.) l' essersi da me trasandato *il misurare il diverso grado di acceleramento col sicuro mezzo degli orologj da tasca indicato nella pulsilogia*,

XXIV. Ma i buoni intenditori della scienza sanno eziandio che l'animale economia non si è mai alligata nè alle 20, nè alle 30 battute per far sentire la reduplicazione, e le altre modificazioni di un polso quando ben sussistano, ma che non di rado il polso manifestò simili irregolarità transeunti anche nelle 80, e nelle 100 battute. Si vorrebbe perciò obbligare il Medico ad aspettare colla mano sul polso questa centesima battuta per inferirne un nulla, oppure un non nulla ? o si vorrebbe imitare il Sig. Professore, che una volta si appostò sopra un polso nello Spedale per lo spazio di 20 minuti primi, riscontrati dagli Scolari ? So ancor io che in questo caso troverà le reduplicazioni ecc.; ma non si avvede che queste provengono dallo spavento dell' infermo, di cui si parlò nell' analisi, e che sicuramente in casi simili il Medico polsista colla sua mano insistente produce l' effetto della verga di un Mago ?

XXV. Io poi non mi feci a parlare degli orologj da tasca per misurare la frequenza dei polsi, perchè nel nostro paese che ha molta tendenza a mettere in ridicolo certe Professioni, conviene astenersi al letto degl' infermi dal somministrarne le opportunità. D' altronde è necessario che il Medico si faccia nella sua mente una idea della misura del tempo, come la forma il suonatore, o cantore di note musicali, cosicchè vi sono dei Medi-

ci che prendendo norma dai loro polsi misurati col tempo, e paragonandoli ai casi avuti sott' occhio, eglino dovendo esplorare un polso, colpiscono quasi esattamente, e senza presidio di orologio, nel numero delle battute che si avranno in un dato individuo in un minuto primo.

XXVI. Un errore mi si affibbia (ivi) nel fare l' analisi all' articolo 11. del Cap. II. pretendendo che *siasi travolto il vero senso del testo*, ma non essendosi indicato questo travolgimento, ma bensì rimesso il Lettore al Testo, io farò altrettanto in senso contrario, e non mi affannerò a tessere un' apologia senza necessità.

XXVII. Fu detto nella *pulsilogìa* (Cap. II.) che il polso *febbrile è quello che si muove con frequenza preternaturale continuata per molte ore, e per gradi*. Fu risposto nell' analisi, che la sola frequenza del polso non somministrava le *note caratteristiche della febbre*, ma che i Clinici esigevano che alla frequenza fosse unita l' alterazione del calore animale, un insolito mal essere, ed una stanchezza nei muscoli appartenenti ai moti volontarj.

XXVIII. Ora l' Autore della risposta (pag. 7.) si appella a tutti i Medici onde determinare *se l' acceleramento suddetto non sia esso febbrile: e se il dar la definizione del polso febbrile sia un aver data la definizione intiera della febbre, il che far si dovrebbe in un trattato di patologia, o di clinica ecc.*

XXIX. Sì, sig. Professore, allorchè un Individuo vi presenterà il suo polso chiedendovi: *ho io la febbre?* voi in allora trovando un polso alterato,

come vi metterete per rispondere adeguatamente? lo chiamerete febbrile? *Ma come febbrile* (dirà un ipocondriaco sotto l'accesso, o una donna isterica) *se mi sento di non aver febbre?* E in fatti fate adagiare l'ipocondriaco sopra un letto, dove cessi in lui il timore o di cader per terra, o d'incontrare qualche sventura, indi esploratelo dopo un mezzo quarto d'ora, e troverete una calma perfetta.

XXX. Richiamate il passo di Zimmerman, che fu allegato nell'analisi, e frattanto in pendenza del Giudizio dei Medici, a cui faceste l'appello, io non pretenderò che nell'indicare il polso febbrile mi si dia la definizione della febbre, ma chiamerò sempre *polso febbrile* quello che è associato ai caratteri della febbre, e chiamerò l'altro *polso frequente*, e nulla più, per non inciampare in un assurdo di *denominazione*. „ Che se (prosiegue ivi) un Gio-
„ vine giusta l'analisi si troverebbe a mal partito
„ se intendesse di argomentare i tre stadj di una
„ malattia febbrile dal solo stato del polso „ (il che non mi sono mai sognato di dire) „ si troverebbe
„ in vero mille volte più imbrogliato, *se per inten-*
„ *dere questi tre stadj non volesse far uso del criterio*
„ *che ne somministrano gli andamenti dei polsi.*"

XXXI. Io provo che il sig. Magri si è benissimo inteso di far riconoscere col mezzo dei polsi i tre stadj di una malattia, poichè nel Cap. II. art. 2. ha assegnato ai polsi febbrili la triplice divisione d'*irritamento*, di *concozione*, e di *crisi*, che sono appunto i tre stadj delle malattie acute febbrili.

XXXII. Provo inoltre, che è tanto vero che io non esclusi giammai i polsi dal concorso dei segni che debbonsi porre sulla bilancia per formarsi una

plausibile idea dello prognosi, com' è vero che l' analisi nelle annotazioni al Cap. II. soggiunse, che *nessun esperto Clinico si acquieta* A QUESTO SOLO SUSSIDIO (del polso), *ma tiene l' occhio sempre vigile, e attento al complesso dei fenomeni derivanti dalle forze, e dall' intensità del calore, e dalle operazioni dell' organo della cute, e dalla sete, o dal decubito, e dai sensorj ecc. ecc.*, come ivi ed anche nelle annotazioni al Cap. III. si potrà riscontrare. Ora, si chiama questo *non voler far uso del criterio dei polsi*, come pretende l' Autore della sfimmica con una colposa reticenza?

XXXIII. Intendiamoci bene, IO APPREZZO SOMMAMENTE I POLSI, TANTO NELLE DIAGNOSI, CHE NELLE PROGNOSI DEI MORBI, MA COPULATIVAMENTE AGLI ALTRI SEGNI DESUNTI DAI PROCESSI DEGLI ORGANI DIVERSI, E DALLE VARIE FUNZIONI DELLA MACCHINA UMANA. Viceversa, non attribuisco alcun valore, nè ai polsi isolatamente considerati, nè ai facitori di pulsilogìe.

XXXIV. L' Autore della risposta non fu esente dal timore di vedersi data la presente spiegazione, poichè poco dopo si espresse (pag. 7.) *di non aver mai preteso di stabilire che tutti i segni delle malattie desumersi debbano dallo stato de' polsi esclusivamente*: ma un po troppo tardi. E quando mai parlò nella sua *Sfimmica* di unire il significato dei polsi a quello degli altri fenomeni di un infermo, per indi trarne i presagj delle future crisi, o le diagnosi de' morbi organici? In nessun luogo!! che anzi in tutta buona fede nel Cap. I. art. 1. riferisce il caso di Erasistrato, a cui

il polso del Giovine Antioco fece scuoprire un occulto amore, onde avvampava per la propria Madrigna. E nella sua risposta (pag. 3.) chiamò la sfimmica *vera, e mirabil arte, colla quale* (pag. 9.) *ha potuto talvolta antivedere le crisi, e di frequente l' esito delle malattie* ! !

XXXV. Ciò premesso, lasciamo pure al Signor Magri l' onore della scoperta che Ippocrate parlò di polsi all' aforismo XXI. della VII. sezione, sebbene nell' analisi trattavasi di *presagj*, e quindi dovevasi intendere che non ne parlò negli aforismi dei presagj, e non nelle altre lezioni; e sebbene quell' aforismo si riferisca alla pulsazione di un ulcere da cui sta per trasudare il sangue, ma non ad una interna malattia; e si lasci pure farne parola all' immortale vecchio in altri luoghi che poco monta, quando per confessione del detto Sig. Magri, Ippocrate *non ne esaminò le loro ritmiche significazioni*.

XXXVI. Quanto poi alle osservazioni del nostro Concittadino Dott. Zannetti, che l'Autore chiama in appoggio, e colle quali *ha potuto verificare con esattezza* (pag. 9.) *alcuni prognostici tratti dai polsi*: io professo tutta la stima, ed amicizia per il Sig. Dott. Zannetti; ma siccome io professai sempre maggior attaccamento alla verità, che a Platone, ed agli amici, perciò sin da quando sortì la risposta del Sig. Dott. Magri, io non mi ristetti dall' esplorare questo Medico, pregandolo con lettera primo Settembre di volermi dire: 1. *se nel suo medico esercizio abbia egli mai posti a cimento i vaticinj della sfimmica, e per quanto tempo*: 2. *quali risultati e quanti ne abbia ottenuti, e se*

quindi si possa da essi formarne qualche canone pratico? In fatti il Dott. Zannetti mi ha gentilmente risposto ne' seguenti termini :

„ Mio caro Amico.

„ Ferrara 3. Ottobre 1818.

„ Finalmente rispondo alla tua lettera. — Mi
„ trovava appunto — Nel mezzo del cammin di no-
„ stra vita — terzo Medico dello Spedale, quando
„ divenni possessore del libro *Arte Sfimmica del*
„ *Dott. Gandini*. Nota bene, che ora passo di cin-
„ que anni il mezzo secolo. Mi allettò moltissimo
„ quel pezzo di storia medica chinese; siccome per
„ me nuova, e stravagante. Lessi pur volentieri l'
„ altra parte : ma giunto al vero trattato della Sfim-
„ mica, ed esaminate quelle benedette tavole, che
„ m' insegnavano con quei loro arteriosi tronchi
„ tanto modificati a indovinare dal solo polso le va-
„ rie malattie, che i diversi visceri dell' uman cor-
„ po sogliono attaccare, mi parve aver trovato la
„ da tanto tempo perduta pergamena, e la borsa
„ d' oro, e d' aver in pugno il vero *Lapis de' Fi-*
„ *losofi*.

„ Studiai quest' arte, procurai impossessarme-
„ ne; ma mettendola al cimento co' miei infermi
„ mi trovai errato; e dolente di non essere più il
„ ricco possessore di un tanto tesoro. Ti posso as-
„ sicurare per altro, che dal polso *dicroto* presagii
„ due volte l' epistassi, nè m' ingannai, e dall' *in-*
„ *termittente* la diarrèa. Ma quante volte non mi
„ si fecero sentire e *dicrotismi*, ed *intermittenze*
„ con nasi marmorei, ed addomine di metallo? Mi

„ stancai in brieve di tener dietro a quest'arte, per
„ me almeno, piena di difficoltà, e d'incertezze, e
„ dissi : o i Chinesi hanno il tatto diverso dal no-
„ stro, o possiedono arte di sentire più di noi, o
„ molte cose ci dicono che non sono veritiere.

„ Termino per non istancarti con lunghe chiac-
„ chierate. Io calcolo assaissimo il polso per molti
„ rapporti, e tu pure, ed i Medici tutti non po-
„ tranno mai disprezzarlo. Abbiamo per altro tan-
„ te, e tante cose che ci guidano più sicuramente
„ a conoscere le sedi delle malattie, e non abbia-
„ mo perciò molta necessità di attenerci con sover-
„ chio rigore al conoscimento delle varie schiatte
„ de' polsi.

„ Ti pare che abbia detto abbastanza? Se sì,
„ sono contento; se no, amami intanto, e credi
„ che mi aggrava scrivere più lungamente. Addio.

„ Il tuo vero Amico
„ *Gaetano Dott. Zannetti.*

XXXVII. Ma quando in appoggio di quella autorità si volesse ammettere (e chi oserebbe negarlo?) quando, dissi, si volesse ammettere quella di de-Haën, dirò che questo insigne Clinico nella sua *Ratio medendi* part. 12 Cap. III. dice francamente di aver PONDERATA PER VENT' ANNI QUESTA QUESTIONE al letto degl' infermi, ed alla presenza de' suoi Scolari, e di poter dedurre, che in nessun luogo dell' orbe (*nullibi terrarum*) *si riscontrano veri i precetti sui polsi*: e che gli scritti *di tali innovatori* (Cap. IV.) *non ad altro tendono, che a sovvertire la dottrina d' Ippocrate*. Che se in fine il Sig. Magri desiderasse un altro pun-

tello a questa autorità, e di epoca molto più a noi vicina, aggiugnerò quella del Decano della Medica facoltà di Ginevra Dott. Vieusseux nell' eccellente sua opera *sul Salasso*, che così parla in una sua nota del Cap. I. „ Ho letto per il passato, ed „ ho riletto con attenzione *le ricerche di Bordeu* „ sui *polsi*. Non nego il vantaggio che possono „ ricavare da quest' opera quelli che la comprendono; riconosco, ed invidio il gran merito di „ questo mezzo di giudicare anticipatamente dei „ diversi cangiamenti che succedono alle malattie: „ MA CONFESSERO' FRANCAMENTE CHE IN „ UNA LUNGA PRATICA NON MI È STATO „ DI ALCUNA UTILITA'!

Io sono mortal nimico delle citazioni, ma questa volta ho voluto munirmi non solo di quella di cui si fece scudo l' Autore della risposta, ma ben anche di altre due assai potenti, perchè conto di servirmene come di tre vetti per ismueverlo, alzarlo di peso, e tirarlo dalla mia assieme con tutta la sua Scolaresca.

XXXVIII. *Ma ben presto* (esclama il Signor Magri pag. 9.) *rimarrà infruttuosa questa parte della scienza diagnostica, e prognostica della Medicina, se grideremo alla gioventù che se ne guardi, come fa l' Autore dell' analisi, che sembra tendere direttamente a distruggerla*.

XXXIX. Questa distruzione fu tante volte ripetuta, e direi quasi fu con uno spirito sul fare di quello di Balaam così profetizzata, che mi dispenso dal più farne parola, essendo già stata smentita.

XL. Stabiliamo i punti della nostra questione.

Ecco il quadro delle tesi rispettivamente sostenute dalle parti contendenti, che io di buon grado sottopongo al giudizio dei Clinici, ma dei veri Clinici non sistematici.

PULSILOGIA

Il polso *ondoso* (Cap. 3. art. 1.) significa la crisi del sudore, quando però sia eguale, elevato, ed ampio; poiche se abbiavi dei caratteri frammisti d' irritamento, annunzia un sudore insalubre, od è anche il foriero di morbi febbrili cutanei!!!

Il polso *dicroto* (art. 2.) batte due volte in una dilatazione, ossia diastole dell'arteria, e questo sovente fu precursore della emorragìa nasale; e fu tant' oltre spinto il suo significato, che si pretese, ma senza fondamento, d'indovinare da quale delle due narici dovesse sortire il sangue.

Il polso *critico* (art. 3.) indicante le future dejezioni alvine *è sviluppato con vibrazioni mediocremente forti, e rotonde*, talvolta con annessavi intermittenza; e ciò è segnatamente osservabile nelle febbri gastriche.

Il polso indicante il vomito, ossia *stomatico* (art. 4.) presenta sotto le dita un' arteria rigida, di frequente ed eguale pulsazione.

Il polso *prodromo* del profluvio delle orine (art. 5.) è duro, stretto, e dopo una serie di vibrazioni decrescenti, ne dà una più forte, sembrando in opposizione a quello che annunzia il sudore, come lo sono in fatti le due escrezioni dei *reni*, e della *cute*.

Polsi *organici* (art. 6.). Il *pulmonare* è duro, pieno, ed elevato nel primo stadio dell' irritazione, formando quasi un arco di contro al dito medio, ed

anulare ; e dopo sedata questa addiviene più molle.

Il *capitale* dà una elevata pulsazione nella parte anteriore dell' arteria verso il dito indice, che va decrescendo verso l' auricolare .

Il polso *epatico* è quasi simile allo stomatico, ma con pulsazione meno prominente, e meno acuminata.

Il polso *splenico* (della milza) tiene una media tra lo stomatico, e l' epatico, ma l' arteria è più molle, e rilassata ! !

Il polso *intestinale* è stretto, disuguale, e sotto l' indice rappresenta quasi una punta di ago, sebbene l' Autore si ricordi di aver trovato dei polsi nè angusti, nè profondi in alcune *coliche infiammatorie* .

ANALISI, E SUE ANNOTAZIONI AL CAP. III.

XLI. Cenno esortativo ai Giovani Medici, che si guardino bene di pronunziare le vicine crisi, o di sudore, o di emorragia, o di dejezioni alvine, o di profluvio di orine, od altra, affidati ALLA SOLA SCORTA DEI POLSI descritti nel presente Capitolo . Assicurazione, che i veri Clinici saranno costantemente d' accordo :

1. „ Che in non poche malattie acute i polsi „ nessun altro significato rappresentano fuorchè al„ cune variazioni di frequenza, e di durezza, tan„ to in tempo di *crudità*, che in quello di *conco„ zione*, e finalmente di *crisi* . "

2. „ Che in casi innumerabili esistono i va„ rj fenomeni dei polsi in questo capitolo accen„ nati, senza che si veggano i movimenti critici

„ ad essi corrispondenti, quand' anche se ne veg„ gano di contrarj."

3. „ Che col sussidio dei riferiti polsi non „ si può stabilire alcun canone pratico; dacchè „ mille volte se ne rimangono mute le modifica„ zioni dei polsi, comparendo ciò non ostante le „ critiche evacuazioni, od altro esito qualunque."

4. „ Che non di rado esistono i segni nei „ polsi, e succedono delle evacuazioni sì, ma af„ fato diverse da quelle che venivano contrassegnate."

XLII. Ripassando poi le annotazioni al Cap. IV, il Professore riassume tutte le cose antecedenti, si raggira come una farfalla interno al chiarore del vivo lume, indi ricade nel suo centro con questo argomento: *che se la pulsilogìa si debba restringere ai termini che l' anonimo le ha assegnati, la cosa meno necessaria al Medico sarà quella di toccare il polso al malato*: e conchiude (pag. 10, e 11) lasciando ai suoi alunni il giudicare della *logica solidità*, e *dello spirito antifilosofico dell' analisi*.

XLIII. Dichiara, che *sarebbe per lui una tanto maggior gloria di far rivivere la dottrina dei polsi, ora che l' autore dell' analisi ha tentato di farla morire*.

Non si fa alcun caso che questo sistema abbia un giorno incontrato della opposizione nella facoltà Medica di Parigi, com' egli (il Sig. Magri) ne ha incontrato nel suo opuscolo.

XLIV. Siccome il giovine Medico in possesso della *sfimmica* fu paragonato dall' analisi ad un uomo in mezzo all' Oceano con una bussola nella sua nave, ma ignaro della Geografia, dell' Astronomia,

e della manovra navale, perciò l' autore della sfimmica fa conoscere di rimbecco, che *converrebbe rinunziare alla Medicina se le cognizioni riguardanti la dottrina dei polsi si dovessero attingere solamente nell' analisi*.

Nega (pag. 12.) che l' arte sfigmica non abbia potuto allignare nell'*ausonio suolo*, soggiungendo che *i risultamenti di tanti secoli*, *e di tanti uomini illustri*, *non sono per certo sistemi*, *ma fatti*.

XLV. Questa or ora scoperta batteria essendo soltanto carica a polvere, le si lascia tirare i suoi colpi all' aria, oppure si ricorda al lettore che a quel poco che si credesse meritevole di un rilievo si è risposto nel decorso del presente opuscolo. Ciò non ostante si bramerebbe di sapere in qual parte dell' Italico suolo siasi abbarbicata la dottrisfimmica, e quali Scuole Cliniche l' abbiano abbracciata, e ritrovata veridica, perchè si manca affatto di tale nozione istorica: oppure se ciò mai fosse vero, si ricerca come abbiasi potuto dire in calce alla pulsilogìa, che questa scienza *per lungo intervallo non fu coltivata*, *ma fu coperta dalle tenebre dei tempi*.

XLVI. Giunto il Sig. Magri alla perorazione della sua risposta, pronunzia queste „ osservabili „ parole: BEN LUNGI DAL DARMI A CREDE-„ RE CHE LA DOTTRINA DEI POLSI SIA LA „ PARTE PIU' INTERESSANTE DELLA MEDI-„ CINA, ESSA PER ALTRO HA DEI RAPPOR-„ TI COSI' STRETTI COLLA PRATICA, CHE „ LA RENDONO ESSENZIALE ALLA MEDE-„ SIMA. Che se da molti una scienza così impor-

„ tante è poco apprezzata , e non come dice *l' ano-*
„ *nimo* , o com' egli desidera, ridotta al nulla; E
„ SE NON AVREMO PIU' I BRAVI POLSISTI
„ DE' TEMPI TRASCORSI, non sembra cosa da
„ meritar le sue congratulazioni, e meno quelle
„ dei Saggj, ma ben anzi la comune compassione ;
„ come perciò anche la merita l' Autore dell' ana-
„ lisi , e gli altri, cui egli abbia prestata la sua
„ penna , guidata a tutt' altro fine, che al profitto
„ della Scuola clinica . "

XLVII. Se nel produrre il suo scritto l' Autore della sfimmica avesse fatta sulle prime una confessione simile a quella del qui sopra esteso paragrafo, avrebbe forse evitato in parte le pur troppo meritate censure .

XLVIII. Riguardo ai bravi polsisti d' un giorno , noi li avremo sempre , quante volte vi saranno Medici , o scaltri, od oculati , che dopo aver bene bilanciato i fenomeni tutti di una malattia, coglieranno nel segno, dando poi a credere che il solo polso fu la loro norma direttiva . E chi vorrà persuadersi (se non beve all' ingrosso) che Erasistrato antecedentemente menzionato inferisse dai soli polsi la malattia amorosa del giovine Antioco , piuttosto che indovinarla dopo di aver letto negli occhi del Principe, nella sua fisonomia modellata da un core trafitto, nella sua voce tremula e bassa, ne' suoi sospiri, e dopo di aver intese non solo le di lui relazioni , quanto anche quelle di taluno de' suoi intimi famigliari ?

XLIX. Lasciamo pure adunque in deposito la *compassione*, e lo *spirito antifilosofico* presso l'Autore dell' arte *sfimmica,* o *pulsilogìa* , sino a che il

severo giudizio dei Medici Clinici non abbia pronunziato a chi debbano essere dedicate ; e intanto sia egli ben certo, che quegli stessi Giovani alunni, cui volle arringare perchè non disertassero dalle sue bandiere, rifiuteranno a lettere di cupola questo suo Centone, a meno che per un prudente riguardo non gli facessero gli onori funebri, mettendolo nello stesso sepolcro dove giace un suo fratello germano intitolato LA MEDICINA SENZA IMPOSTURA.

Allo spirar del Secolo XVIII. quando le Scuole d'Italia risuonavano dei principj della filosofia induttiva applicata alla medicina, facendo crollare tutti gli antecedenti sistemi, il Sig. Dott. Magri, uno degli apostoli dello Scozzese Brovvn, diede fiato alla sua tromba, dal cui squillo spuntò *la Medicina senza impostura*, quell'eco freddo ed esangue della dottrina alla moda, che poi appassì, e si estinse sul paterno stelo in un sol giro diurno del Sole, senza che la Repubblica Medica potesse avvedersene.